Oggi a Norefiell il «gigante» maschile

AVVENIMENTI SPORTIVI

difficile per Zeno Colò sulla pista ghiacciata

APERTA AD OSLO LA GRANDE RASSEGNA DEGLI SPORT INVERNALI

La vittoria nello "slalom gigante" all'americana Andrea Mead-Lawrence

La nostra Celina Seghi, attardata da una caduta, si classifica settima - Giuliana Minuzzo ventesima - Supremazia tedesca nel bob a due - Oggi la prima gara con Zeno Colò

(Dal nostro inviato speciale)

OSLO, 14. — Quando stamattina abbiamo lasciato Oslo per andarcene a Norefjell, nella capitale norvegese aveva nevicato. Poca neve, per dir la verità, ma era ugualmente bastata per riaccendere le speranze degli organizzatori. Ahimè, quando arrivammo a Norefjell, dovemmo registrare la loro delusione: aveva sì nevicato, ma la pista non era cambiata: invece dei 40 centimetri di ieri ce n'erano 46! E nel leggero miglioramento andava compreso anche il massacrante lavoro dei 500 militari, che con pale e altri arnesi avevano lavorato tutta la notte.

Era ancora presto per la gara di slalom gigante femminile in programma per le 13, e sulla pista che nel tratto finale è la stessa che si userà per la gara maschile — ci imbattemmo nei discesisti azzurri in allenamento. Colò era lieto del lavoro svolto, gli domandammo cosa pensasse del percorso e Zeno ci disse: *«E' davvero difficile, e la neve di stanotte non è bastata a disgelare la pista».*

Un'ultima occhiata al percorso del «gigante femminile»: una lunghezza di 1200 metri, un dislivello di 420 metri fra la partenza e il traguardo. Il cielo è sereno, la temperatura rigida; con il passare delle ore il sole torna a farla da padrone, e ad illuminare il gran daffare dei cronometristi e dei giudici che si agitano come matti per assicurare il regolare svolgimento della gara, alla quale prendono parte 45 concorrenti di 15 diverse nazioni. Accanto a ogni porta si piazzano i giudici

Le Olimpiadi di Inverno stanno per cominciare, anzi — per essere più esatti — sono già cominciate alle 11 di stamane a Fregnerseteren con le gare di bob, ma noi siamo venuti qui a Norefjell per seguire da vicino Celina Seghi, serena e ottimista prima della gara.

Alle 13.01 il via alla prima concorrente: la canadese Rhoda Eaves. Prima che essa abbia tagliato il traguardo Celina è già partita anche lei, e dopo lei subito si lanciano nella discesa — a intervalli regolari — tutte le altre più quotate concorrenti, alle quali sono stati riservati i primi numeri di partenza. Seguono infatti: la svedese Thomasson, la grande favorita Mead-Lawrence (USA) l'austriaca Beiser, la Niskin, la Rom, la Burr, ecc.

La Seghi ha un'ottima partenza e va fortissimo nel primo tratto boscoso. Poi, nella seconda parte della gara — ce lo dirà essa stessa più tardi, quasi con le lacrime agli occhi — è vittima di una caduta che le fa perdere due-tre secondi di tempo. E proprio all'ultima porta un errore banale e disgraziato: Celina infila il traguardo alla rovescia, perdendo ancora qualche attimo prezioso.

Il suo tempo è buono: 2'12"5, migliore di quello della concorrente che l'ha preceduta (Eaves, 2'14") ma non le garantirà il piazzamento fra le primissime. Difatti le sue speranze svaniscono ben presto: arrivano a gran velocità la Mead-Lawrence (2'06"8), la norvegese Niskin (2'11"9), Dagmar Rom (2'09"), la tedesca Buchner (2'10"). Ormai non c'è più dubbio, la vittoria è della giovane americana, neppure la Mahringer e la Burr potranno far meglio di lei, e tanto meno la Beiser-Jochum (Austria) o la Martel (Francia). Però la nostra Seghi perde ancora qualche posizione: l'austriaca Klecker e la britannica McKintosh si piazzano fra le prime. Celina è settima: un buon posto, ma poteva fare meglio, e senza la caduta sarebbe stata senz'altro la terza assoluta, dietro la Mead e la Rom.

Parliamo con Celina, che appare delusa. Ma non è triste, essa già pensa alla rivincita, e ci confida subito: *«Credo che non prenderò parte alla prova di discesa libera, per concentrare tutti i miei sforzi per lo slalom a Rodkleiva, dove voglio fare assai meglio!».*

Ha vinto Andrée Mead-Lawrence, la favoritissima. Grazie a lei gli Stati Uniti hanno per la prima volta nella storia dei Giochi d'Inverno conquistato un lauro olimpico. La vincitrice nostra vecchia conoscenza, non ha ancora venti anni, è nata a Rutland nel Vermont, ed è sposata da pochi mesi a David Lawrence, uno sciatore dell'*equipe* statunitense che l'ha abbracciata con effusione... cinematografica dopo la vittoria.

L'altra americana, Jeannette Burr, non ha avuto fortuna: ha sbagliato un traguardo ed è dovuta tornare indietro per passarlo. Ma il colmo della iella lo ha avuto la nostra Giuliana Minuzzo, che proprio all'ultima porta — fatale per molte — è caduta ed ha perduto sei-sette secondi, vedendo così andare in fumo una magnifica affermazione che avrebbe compensato la sua giudiziosa e generosa prova. Anche la Minuzzo — classificata al 20.mo posto, malgrado l'infortunio, con il tempo di 2'18"2

L'equipaggio italiano di bob a due Gilarduzzi-Cavalieri, giunto undicesimo

— è ottimista per il futuro. Piange calde lacrime, ma sorride dopo un po' e dice *«Vedrete... Saprò rifarzi nella discesa libera!».*

Maria Grazia Marchelli ha sbagliato una porta a metà percorso ed ha perduto molto terreno. E' ugualmente arrivata al traguardo e in un primo momento era parso che venisse classificata al 25.mo posto, poi la giuria ha reso noto che era stata tolta dalla graduatoria.

A Frognerseteren, dove si disputavano la prima e la seconda batteria della gara di bob a due, nessuna sorpresa da registrare. I grandi favoriti Ostler e Nieberl, i tedeschi campioni mondiali di bob, hanno infatti totalizzato il miglior tempo nelle prove odierne con un eccezionale 2'42"40. Al termine della loro prima discesa, nel corso della quale l'equipaggio tedesco ha stabilito il nuovo record della pista segnando il tempo di 1'20"76, il pilota Andreas Ostler aveva dichiarato: *«Il percorso è eccezionalmente veloce, ma sono rimasto sorpreso dal tempo registrato. Non prevedo di effettuarne uno migliore nella seconda discesa».* Infatti, alla seconda prova, registravano 1'21"40 realizzando così il tempo complessivo di 2'42"30.

L'equipaggio americano Behman-Martin, il più serio competitore di quello tedesco, è terminato al secondo posto con il tempo di 2'44"5. Gli italiani, dai quali dato il conosciuto valore degli avversari non si attendevano grandi cose si sono così classificati: il bob italiano numero 2 (della Beffa-Colombi) si è piazzato al nono posto con il tempo di 2'48"57 e l'equipaggio numero 1 (Gilarduzzi-Cavalieri) all'undicesimo posto con 2'49"12. Le altre due prove verranno effettuate nella mattinata di domani. La classifica finale sarà compilata in base al tempo totale impiegato da ciascun equipaggio nelle quattro prove.

Domani programma pieno. Alle 10 allo Stadio di Bislett la cerimonia inaugurale, con l'arrivo della torcia olimpica che viaggia da più di trenta ore (uno sciatore ogni tre chilometri) e la sfilata delle nazioni partecipanti. La nostra rappresentativa avrà per alfiere la graziosa Fides Romanin, la giovane fondista.

Subito dopo la cerimonia ritorneremo a Norefjell, dove alle 13 saranno di scena i discesisti, per la disputa dello slalom gigante maschile. Di questa gara abbiamo già parlato nei giorni scorsi, e voi saprete che con una pista ghiacciata i nordici sono avvantaggiati nei confronti di Colò, degli altri azzurri e dei centroeuropei

E' stato sorteggiato oggi l'ordine di partenza fra i 26 concorrenti. Zeno Colò partirà per primo, mentre gli altri italiani saranno Carlo Gartner (5.), Silvio Alverà (19.) e Roberto Lacedelli (20.). I maggiori avversari di Colò saranno: Grosjean (2.), lo svizzero Schneider (7.), il francese Couttet (8.), il suo connazionale Oreiller (22.), l'austriaco Pravda (11.) e il norvegese Eriksen (12.) che gode i maggiori pronostici.

Oltre le gare di bob a Frognerseteren (terza e quarta prova), avrà inizio in serata a Jordal Amfi il torneo di hockey su ghiaccio, nel quale l'Italia brilla per la sua assenza.

Qui vedremo gli specialisti canadesi, norvegesi, svedesi e cecoslovacchi, oltre ai polacchi, agli statunitensi, ai tedeschi, ecc. E ci faremo un'idea sulle squadre più forti.

MARTIN

La classifica finale

1. ANDREA MEAD-LAWRENCE (U.S.A.) 2'06"8/10; 2. Dagmar Rom (Austria) 2'9"; 3. Anne Marie Buchener (Ger.) 2'10"; 4. Gertrude Kleckler (Austria) 2'11"4/10; 5. Schena Mackintesh (G.B.) 2'11"7/10; 6. Borghild Niskin (Norv.) 2'11"9/10; 7. Celina Seghi (Italia) 2'12"5/10; 8. E. Reichert (Germ.) 2'13"2/10; 9. R. Eaves (Canadà) 2'14"; 10. Marianne Seltsan (Germ.) 2'14"1/10; 11. G. Jochum-Beiser (Au.) e Jacqueline Martel (Fr.) 2'15"2/10; 13 E. Lanig (Germ.) 2'15"6/10.

15. C. Rodolph (U.S.A.) 2'15"8/10; 16. I. Schopfer (Sviz.) 2'16"6/10; 17. E. Mahringer (Au.) 2'16"8/10; 18. Anne Opton (U.S.A.) 2'17"7/10; 19. R. Schutz (Canadà) 2'18"; 20. Giuliana Minuzzo (Italia) 2'18"2/10, ecc.

Quattro Ferrari a Indianapolis

Le macchine verranno affidate a Farina, Ascari, Pearson e Mauro

MODENA, 14. — La «Ferrari» che come annunciavamo alcuni giorni fa, sarà presente con i migliori assi del volante nelle prossime gare nazionali ed internazionali, ha annunciato che due sue macchine pilotate da Farina ed Ascari, prenderanno parte prossimamente al Circuito di Indianapolis.

Altre due «Ferrari», sempre sulla pista di Indianapolis, saranno affidate agli americani Pearson e Mauro.

Partiti ieri per il Brasile i motociclisti Pagani e Brini

MILANO, 14. — Sono partiti oggi in aereo dall'aeroporto intercontinentale della Malpensa, diretti in Brasile, i corridori della casa Gilera, Milani e Brini per partecipare ad alcune competizioni motoristiche in quella nazione.

Wilding batte Brown

FILADELFIA, 14. — L'inglese Ray Wilding ha conseguito la sua settima vittoria americana battendo per K. O. alla quarta ripresa il peso massimo di Filandelfia Rocky Brown.

UNA BELLA MANIFESTAZIONE INVERNALE

Viva attesa a Maresca per il grande raduno

Nel ricco programma anche i campionati UISP

MARESCA, 14. — *Tutto è ormai pronto per la grande Festa della Neve. Maresca ha già messo l'abito bello della festa e si guarda allo specchio con civetteria. Però ha il cuore che batte forte: bum... bum..., come alle fanciulle nel giorno del primo appuntamento. Certo anche Maresca è alla sua «grande esperienza»: attende — ed è la prima volta nella sua vita — i ragazzi e le ragazze della neve e ha un po' di giustificato timore.*

Certo saranno in molti a venire: da Roma, da Milano, da Torino, da Bologna, da Firenze, da Reggio Emilia, da Pistoia e da tante altre città e paesi. Da tutta Italia carovane di giovani affluiranno cantando, sin quassù, sulle pendici della montagna pistoiese per il Gran Raduno Invernale dell'UISP.

Saranno molti, ma non saranno tutti: le difficoltà sono molteplici e il lavoro dell'Unione Italiana Sport Popolare è appena all'inizio. Ma quelli che verranno quassù riaffermeranno anche per gli assenti, per le migliaia di giovani italiani ai quali l'indifferenza del governo e l'inerzia delle massime autorità sportive ha negato tutto, il diritto alla ricreazione e allo sport.

Il primo passo è fatto: i giovani e i lavoratori d'Italia hanno la loro stazione invernale. Forse non è ancora famosa come le «Cortine» dei ricchi, ma è certamente più cara perchè è stato il dono gradito di questa Toscana generosa, un dono nato con la collaborazione attiva di un intero paese e lo slancio di una grande organizzazione popolare: l'UISP. Adesso avanti: un passo dopo l'altro, per lo sviluppo di un largo movimento turistico popolare nell'interesse della gioventù d'Italia.

Maresca è pronta, dicevamo: le sue case dai colori chiari, che spiccano graziose sul chiarore immacolato della neve, sembrano oggi ancor più belle. Le piste, che si snodano veloci alla Pedata del Diavolo, a Punta della Crina, alla Pineta dei Sabini, al Pian della Trave, al Rombusciaio, a Macelia riflettono al sole come fiumi d'argento. E il rifugio della Casetta dei Polledrari, lassù tra le conifere verdi della foresta demaniale del Teso, attende imbandierato «quelli della montagna».

Ultimi giorni di vigilia e di attesa per tutti, poi il via e il ricco programma del Gran Raduno Invernale comincerà a snocciolare, uno dopo l'altro, tutti i suoi numeri.

IL PROGRAMMA

16 febbraio: ore 9: Apertura Ufficiale della Sciopoli. Sfilata degli atleti con deposizione di una corona di alloro al monumento dei caduti. **Ore 10,30:** Partenza della gara di fondo maschile di Km. 18. **Ore 11:** Partenza della gara discesa libera femminile - lunghezza della pista Km. 1,750 con un dislivello del 45 per cento. **Ore 14:** Partenza della gara di discesa obbligata maschile di Km. 2,200 con dislivello del 50 per cento. **Ore 20,30:** Serata danzante in onore dei partecipanti

17 febbraio: ore 9: Partenza della gara di discesa libera maschile di Km. 3 - con un dislivello del 45 per cento. **Ore 11:** Partenza della gara di discesa obbligata femminile di Km. 3 con un dislivello del 45 per cento. **Ore 14:** Partenza della gara di slalom maschile di Km. 1 - con dislivello del 50 per cento. **Ore 20,30:** Serata danzante con esibizioni di pattinaggio artistico. Premiazione degli atleti e manifestazione di chiusura.

Anche contro Savold vittorioso R. Marciano

FILADELFIA, 14. — Rocky Marciano, l'imbattuto peso massimo che aspira alle maggiori affermazioni nella sua categoria, ha conseguito la sua trentanovesima vittoria consecutiva, battendo alla settima ripresa Lee Savold. L'incontro si è svolto alla presenza di 13.000 persone.

L'arbitro Pete Tomasso ha sospeso l'incontro su richiesta del procuratore di Savold, Bill Daily. Marciano ha quindi vinto per K. O. tecnico.

In declino Turpin?

LONDRA, 14. — L'organizzatore pugilistico Jack Solomons ha avuto qualche delusione, come tutti gli appassionati inglesi della boxe, nel vedere che Randolph Turpin ha dato un pessima prova in occasione del suo recente incontro con Alex Buxton.

Il campione inglese è stato l'ombra di quel magnifico picchiatore che aveva saputo aver ragione di Robinson ed il pubblico, con qualche raro battimani, ha pure avuto l'impressione che Turpin sia in declino.

Il tedesco Rudi Langer battuto ai punti da Romero

BARCELLONA, 14. — L'ex campione d'Europa dei pesi gallo Luis Romero ha battuto ai punti in dieci riprese il campione tedesco Rudi Langer. Il pubblico ha tuttavia fischiato il verdetto, poichè il tedesco era apparso superiore.

SGUARDO PREOLIMPIONICO ALLA SCHERMA ITALIANA

Siamo sempre forti nel fioretto e anche gli sciabolatori promettono

Giuliano Nostini e Di Rosa i migliori - La deficienza attuale è nella spada

C'era una persona, domenica scorsa, al Foro Italico, che ci è parso seguisse gli incontri schermistici per il Trofeo Nedo Nadi con un interesse particolare, distaccato forse dall'immediatezza del risultato e dagli sviluppi della competizione, o preoccupato invece di qualcosa che va più in à. Questa persona era Gustavo Marzi: e siamo portati a credere che il «qualcosa» che lo preoccupava avesse nome Helsinki: Olimpiadi di Helsinki, per essere più precisi

Non sappiamo con esattezza che cosa faccia attualmente il vecchio grandissimo campione che tanti allori seppe conquistare all'Italia: ma, se i dirigenti della Federazione Scherma avessero deciso di affidare a lui, fin da adesso, l'incarico di seguire, osservare, scegliere gli «azzurrabili» per Helsinki, diremmo che in verità non si sarebbe potuto fare una scelta migliore.

Tranquillo, sorridente, Marzi osservava dunque domenica, attraverso le spesse lenti degli occhiali, gli atleti della «Fides» di Livorno, della «Pessina» di Roma e della «Mangiarotti» di Milano: parecchie, cioè, fra le migliori lame italiane del momento. Bilancio? Positivo, ma non troppo; e a noi, che seguivamo quasi con pari attenzione gli assalti in pedana e il volto di Marzi, è parso che una volta sola l'anziano grande campione avesse una espressione soddisfatta: quando si affrontarono, nel più bell'incontro della giornata, Giuliano Nostini e Manlio Di Rosa.

Giuliano Nostini e Manlio Di Rosa, dunque: e ci pare doveroso metterli sullo stesso piano, anche se il romano ha vinto tutti e quattro i suoi assalti mentre Di Rosa è stato sconfitto di stretta misura sia da Nostini che da Edoardo Mangiarotti Ma c'è da dire che la sconfitta con Nostini avrebbe potuto allo stesso modo essere una vittoria, tanto i due si sono equivalsi (nel fioretto non può esistere il pareggio, altrimenti questo sarebbe stato proprio il caso); e, nell'assalto con Mangiarotti, Di Rosa è stato battuto non dal milanese ma dalla giuria che, con una serie di assurde decisioni, ha trasformato una vittoria per 5-2 o 5-3 in una sconfitta per 4-5

Edoardo Mangiarotti (che pure — nessuno ne dubita — ad Helsinki darà ancora una volta il suo preziosissimo contributo al successo delle armi italiane) domenica scorsa non si è piaciuto.

Sugli altri fiorettisti visti domenica l'esteranno poche parole: il livornese Paoletti è apparso ben preparato e stracarico di volontà ma, pur rimanendo un ottimo schermidore in campo nazionale, gli manca l'autorità del fuor classe internazionale Lazzarini, romano, è giovane e farà molta strada: una buona pedina per le Olimpiadi del '56 Il milanese Boffelli, infine, è ancora troppo crezzo: per dare un giudizio di lui bisognerà lasciar passare qualche tempo

Altri due fiorettisti si sono visti al Foro Italico: il romano Renzo Nostini e il livornese Giorgio Pellini, entrambi elementi sicuri per Helsinki. Disgraziatamente le esigenze di squadra li hanno costretti domenica ad esibirsi in veste di sciabolatori, onestamente ma senza grande successo Nostini ha l'attenuante di essersi presentato in pedana febbricitante; quanto al Pellini sciabolatore ogni sua azione rivelava il fiorettista puro, e speriamo che possa presto dedicarsi in pieno a questa, che è la sua vera specialità

Lo sciabolatore che — e lo abbiamo già detto — ha destato grande impressione, è stato Aldo Montano, ex campione del mondo. Il livornese ha tirato con una autorità, una chiarezza di idee e una freschezza di scatto che hanno dato la sicurezza di avere in lui uno dei protagonisti di Helsinki. Onesti atleti e nulla più i due milanesi Mario Mangiarotti e Treves; giovane promettente il romano Steinhausen

Il settore più debole degli incontri di domenica è stato la spada: l'unico «azzurrabile» fra i presenti era Antonio Mandruzzato, il quale però ha alternato momenti assai belli ad altri di sconcertante apatia (che disgraziatamente non costituiscono per lui un caso eccezionale): come ad esempio nell'assalto malamente perso contro l'impetuoso ma modesto livornese Prati, che è costato la vittoria al «Pessina». Del tutto deludenti le due «speranze» milanesi Nuvolari e Dell'Antonio, grigi e impacciati; più che modesti i livornesi Cosci e Prati; vecchia volpe ma non più uomo da nazionale il romano Picchi.

Negli altri turni (in particolare a Torino) sono scesi in campo altri «azzurrabili», i quali hanno vinto con franchezza i loro assalti: gli spadisti Anglesio e Delfino, il fiorettista Spallino, il fiorettista-sciabolatore Ferrari, il vecchio, intramontabile Saverio Ragno. Assenti dalle pedane, perchè non inclusi in alcuna delle squadre che si battono per il Trofeo Nadi, gli altri nostri migliori sciabolatori: Pinton, Darè, Stagni, Turcato. Di loro si riparlerà un'altra

CARLO GIORNI

LEGGETE IL

QUADERNO RINASCITA

XXX del P.C.I.

240 Pagine - 1.000 Lire

Numerose illustrazioni

Copertina a colori

★

I momenti più importanti della vita del P.C.I. analizzati dai massimi dirigenti del Partito alla luce del marxismo-leninismo

Agli abbonati di "Rinascita" sconto 20 %

Richiedetelo contrassegno al *Centro Diffusione Stampa Nazionale*

Viale dei Quattro Venti, 57

ROMA

ANCHE GINO BARTALI alla Sassari-Cagliari

CAGLIARI 14. — Agli organizzatori della prima corsa internazionale della stagione la VI Cagliari-Sassari è pervenuta l'iscrizione della Atala che parteciperà con Vito Ortelli, Annibale ed Elio Brasola e Giovanni Roma.

Anche Gino Bartali ha confermato questa mattina, che contrariamente al suo programma iniziale, sarà alla partenza della classica di Sardegna.

Al «Gira» di Bologna il torneo di Viareggio

VIAREGGIO, 14. — Si è concluso stasera il V Torneo Ciclistico per la Coppa Carnevale che ha registrato la vittoria del «Gira» di Bologna sul B.S.K. di Belgrado per 36-33. Al terzo posto si è classificato il Lugano che ha battuto il Viareggio per 29-25.

Macale e Posca in finale nel torneo Cinture di Milano

MILANO 14. — Nella stessa riunione nella quale si sono svolte le finali per i campionati lombardi regionali, stasera al Teatro Principe si sono disputate le semifinali del torneo «Cinture di Milano» per pesi piuma. Il romano Macale ha battuto Colombini di Porto Torres per abbandono giustificato al quinto round, e il milanese Posca ha prevalso ai punti sul reggiano Baldi.

BUONA PREMESSA PER IL MATCH CON LA JUVE

Proficuo allenamento della Lazio con i ragazzi

Lofgren lievemente indisposto — Furiassi ancora fuori squadra?

L'allenamento di ieri della Lazio è risultato soddisfacente. Difatti, oltre ad aver fugato i dubbi che sussistevano sulle condizioni di Fuin (apparso in buona vena, tanto da raccogliere applausi a scena aperta del solito numeroso pubblico presente), il galoppo contro i volenterosi ragazzi ha registrato un ottimo gioco dei titolari, che tornavano ad avvalersi in difesa di Antonazzi (a posto malgrado una leggera lussazione alla mano), e all'attacco di Puccinelli e Fiamini Quest'ultimo sostituiva Lofgren, colpito da leggero attacco influenzale, ma dovrebbe poter giocare domenica.

Contro gli animosi allenatori che avevano a guardia della rete Sentimenti IV, la Lazio ha allineato: Pagliara, Antonazzi, Malacarne, Furiassi; Aizani, Fuin; Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Fiamini, Nicoletti. Cinque goal della prima squadra: Puccinelli (2), Antoniotti su rigore, Fiamini e Nicoletti. Nella ripresa quasi tutti i titolari lasciavano il campo a rincalzi, e i ragazzi subivano altri quattro goal segnandone due.

Per domenica i dubbi sono due: il primo riguarda Lofgren, che però dovrebbe giocare (e in ogni caso c'è a disposizione Capitan Fiamini in buona forma); il secondo concerne la terza linea. Quale resterà a riposo dei tre terzini? Antonazzi, Sentimenti V o Furiassi? Quest'ultimo — come al solito — ha le minori possibilità di essere in campo contro i bianconeri.

Nella Roma nessuna novità. Circola soltanto la voce che a Pisa Sundqvist sostituirà Perissinotto, in non buone condizioni. Ieri a Terni una mista di ragazzi e rincalzi (comprendente Ferrari, Nardi e Capacci) è stata battuta per 3 a 1 dalla Ternana. La rete giallorossa l'ha segnata Capacci.

La morte di Dewaele vincitore del Tour 1929

GAND, 14. — L'ex-campione del ciclismo belga Maurice Dewaele, che nel 1929 vinse il Giro di Francia, è deceduto questa sera a Maldegem, dopo lunga malattia.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Alhambra, Adriano, Arcobaleno, Bernini Centocelle, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Rubino, Rivoli, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo Trevi, Vascello, Vittoria: Teatri: Quirino, Valle, Arti, IV Fontane, Circo Apollo, Ateneo, Rossini.

TEATRI

ACCADEMIA S. CECILIA: ore 17,30: conc. del Quintetto a fiato di Roma della RAI.
ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «Un tale che passa»
ATENEO: C.ia Stabile: domani ore 21, prima de «Gli innamorati» con Pepe-Dolfini
CIRCO APOLLO (P. Ostiense): Spettacoli ore 16-21,15.
DEI GOBBI: ore 21,30: «Carnet de notes» con Bonucci - Caprioli e Franca Valeri
ELISEO: ore 21,15: C.ia francese «Siegried»
FIAMMETTA: ore 21,30: C.ia del Tevere blù «Il Tevere mi ha detto sottovoce
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Wanda Osiris «Galanteria»
QUATTRO FONTANE: ore 16,30-21,15: «I piccoli di Podrecca» 50% riduzione bambini accompagnati.
QUIRINO: ore 21,15: C.ia R. Ruggeri «In nome del padre»
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Gorgonio» di Pinelli

VARIETA'

Alhambra: Rosauro Castro e Riv.
Altieri: Tifone sulla Malesia e Riv.
Ambra-Jovinelli: Guardie e ladri
La Fenice: Achtung banditi! e Riv.
Manzoni: C.ia Album di Stelle «Questa volta ci penso io»
Nuovo: Cyrano di Bergerac e Riv.
Palazzo: Napoleone e Riv.
Principe: Sambo e Riv.
Volturno: Kim e Riv.

CINEMA

A.B.C.: I fidanzati sconosciuti
Acquario: Napoleone
Adriano: Il magnifico fuorilegg
Alba: Pandora
Alcyone: Il colonnello Hollister
Ambasciatori: Rodolfo Valentino
Apollo: Filumena Marturano
Appio: Kim
Aquila: Vagabondo a cavallo
Arcobaleno: Queen Cristina
Arenula: Tarzan e le schiave
Ariston: Cavalcata di mezzo secolo
Astoria: Il colonnello Hollister
Astra: Bellissima
Atlante: La paura fa 90
Attualità: La rivolta degli Apaches
Augustus: Parigi è sempre Parigi
Aurora: L'uomo senza volto
Ausonia: Bellissima
Barberini: Le ragazze di Piazza di Spagna
Bernini: Kim
Bologna: Kim
Brancaccio: Il colonnello Hollister
Capitol: Regina Cristina
Capranica: Anna
Capranichetta: Anna
Castello: L'amante
Centocelle: Spaccone, vagabondo
Centrale: Voglio essere tua
Cine-Star: Bellissima
Clodio: Un fidanzato per due
Cola di Rienzo: Kim
Colonna: Auguri e figli maschi
Colosseo: La fortuna si diverte
Corso: Regina Cristina
Cristallo: La famiglia passaguai
Delle Maschere: L'ambiziosa
Delle Terrazze: Il sottomarino fantasma
Delle Vittorie: Kim
Del Vascello: Guardie e ladri
Diana: Braccato
Doria: La famiglia Passaguai
Eden: Bellissima
Europa: Anna
Excelsior: Il bacio di mezzanotte
Farnese: Terra selvaggia
Faro: I figli di nessuno
Fiamma: Peccato. Ore 21.30, serata di gala con «I racconti di Hoffmann».
Fiammetta: Imminente The big carneval
Flaminio: Napoleone
Fogliano: La carovana dei Mormoni
Fontana: Enrico Caruso
Galleria: Il magnifico fuorilegge
Giulio Cesare: Bellissima
Golden: Bellissima
Imperiale: La banda dei tre stati
Impero: Amazzone domata
Induno: I miracoli non si ripetono
Iris: I figli di nessuno
Italia: 7 ore di guai
Massimo: Braccato
Mazzini: Papà diventa nonno
Metropolitan: Le ragazze di piazza di Spagna
Moderno: La banda dei tre stati
Moderno Saletta: La rivolta degli Apaches
Modernissimo: Sala A: Guardie e ladri; Sala B: La madre dello sposo
Novocine: Delitto al microscopio
Odeon: La famiglia Passaguai
Odescalchi: Inchiesta giudiziaria
Olympia: Rodolfo Valentino
Orfeo: Napoleone
Ottaviano: Parigi è sempre Parigi
Palestrina: Il colonnello Hollister
Parioli: Guardie e ladri
Planetario: Roulette
Plaza: Il caso Paradine
Preneste: L'amazzone domata
Quirinale: Bellissima
Quirinetta: Ho paura di lui. Ore 16.30-18.45-22. Oggi riduzione ENAL
Reale: Bellissima
Rex: Kim
Rialto: Papà diventa nonno
Rivoli: Avventuriera
Roma: L'Ispettore generale
Rubino: La famiglia Passaguai
Salario: Okinawa
Sala Umberto: Milionari di New York
Salone Margherita: Sangue blù
Sant'Ippolito: Ti avrò per sempre
Savoia: Bellissima
Smeraldo: Parigi è sempre Parigi
Splendore: Via col vento
Stadium: Avventuriero di New Orleans
Supercinema: Cavalcata di mezzo secolo
Superga: O.K. Nerone
Tirreno: Guardie e ladri
Trevi: Il colonnello Hollister
Trianon: Anime incatenate
Trieste: La famiglia Passaguai
Tuscolo: Bellezze in bicicletta
Ventun Aprile: La paura fa 90
Verbano: Non ti appartengo più
Vittoria: Guardie e ladri

30 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Violetta, tutta felice di gioia, incominciò una descrizione che mastro Claudio le strappò a pezzi. Quando finì, Claudio si alzò.

— Vado a cercarlo — disse — e fra un'ora te lo conduco. Bisogna ch'io veda questo giovane gentiluomo, che gli parli, che gli legga negli occhi. Ma basta, io m'intendo. Tu non muoverti, Gilberta, tu vigila in mia assenza, porte e finestre chiuse e se battono, non rispondete: la casa è deserta!

Claudio strinse Violetta fra le braccia poi uscì correndo. Non era passato neppure un quarto d'ora che i vetri di una finestra del pianterreno volarono in frantumi: parecchi uomini saltarono nella casa e Violetta, spaventata, sentì gridare queste parole:

— Se l'uomo resiste, uccidetelo! Ma neppure una graffiatura alla piccina!

. . . . . .

Gettato il mantello sul viso, mastro Claudio s'era slanciato verso la via della Tissanderie e non aveva tardato ad arrivare all'*Albergo della Speranza*. Era lo stesso mattino in cui il duca d'Angoulême doveva parlare a Belgodère.

Claudio non s'incontrò con Belgodère, nè l'albergatore volle dargli utili informazioni. Mastro Claudio aspettò più d'un'ora. Poi, convinto che il gentiluomo non sarebbe più venuto, si avviò per ritornare.

Mastro Claudio, in fondo, non provò che una contrarietà passeggera. La gioia che sommergeva il suo cuore non lasciava posto per altra emozione. Avrebbe riveduto Violetta ed avrebbe saputo consolarla. E quel gentiluomo l'avrebbe ritrovato...

D'un tratto, mentre passava il ponte e rientrava in Notre-Dame, si fermò di colpo. Un uomo veniva innanzi a lui. Aveva il volto emaciato, invecchiato, un corpo chino malgrado il vigore e l'evidente nobiltà delle attitudini, come se il peso delle colpe fosse troppo grave.

Un senso di pietà invase l'anima del boia, che istintivamente pensò:

— Il padre di Violetta!

Infatti, era il principe Farnese. Da dove veniva! Usciva dalla casa di Claudio.

Chiamato nella notte da Fausta, aveva ricevuto una missione. Ed egli aveva cercato di compierla nello stesso tempo in cui la casa di Claudio era invasa. Ma non aveva trovato il boia. Forse uscendo aveva maledetto l'uomo che gli aveva preso la figlia.

Fosse la gioia, fosse la pietà, mastro Claudio fu preso dall'idea di dire a quell'uomo che sua figlia era viva. — Non potrei compiere proprio oggi una buona azione ?— si domandava. Ed anche l'ultimo sospetto cadde. No: quell'uomo non lo minaccerebbe. Farnese si avvicinava e Claudio l'aspettò.

E quando gli fu dinnanzi, il cardinale così disse: — Ho ricevuto l'ordine di sentirvi in confessione generale. — Ci fu una pausa. Muto, Claudio pensò che quell'occasione fosse propizia, anzi avesse un significato.

Parecchi uomini saltarono nella casa...

S'inchinò profondamente.

— Monsignore — balbettò — io non voglio ingannarvi. Da ieri, — questa notte stessa — è accaduto un avvenimento... ma forse non ho più diritto alla vostra benedizione..

— Debbo sentirvi — disse Farnese con voce strana. — E poichè vi trovo, venite.

Un senso di tenerezza e di speranza invase l'animo di Claudio.

Il terribile cardinale s'era messo in cammino, come se avesse avuto la certezza che Claudio lo avrebbe seguito, ed infatti Claudio camminava tre passi dietro di lui, docile come un fanciullo, pensando che, in verità, la fine dei suoi terrori e delle sue disgrazie era venuta.

Attraverso viuzze laterali, Farnese giunse a Notre-Dame. Mastro Claudio vi entrò subito dopo di lui. Farnese lo condusse ad un confessionario e disse:

— Aspettatemi qui.

Claudio cadde in ginocchio. Pensava che con l'assoluzione sarebbe venuta la sua liberazione; pensava che Violetta almeno per un po' di tempo gli sarebbe stata lasciata.

Farnese era sparito nella sacristia. Quando Claudio lo vide d'un tratto che attraversava la grande navata silenziosa ed oscura, sussultò. Anche nelle imponenti vesti cardinalizie, Farnese conservava il suo aspetto terribile.

La veste rossa dalle pieghe armoniose, non toglieva al suo volto la grinta della violenza.

Al suo appressarsi Claudio ebbe un turbamento profondo.

Passando innanzi all'altare maggiore, Farnese piegò il ginocchio. Ancora quei gradini gli gridavano vivo, incancellabile, il lugubre ricordo di Leonora.

— Ah! quell'orribile mattina del giorno di Pasqua del 1573...

La rivisse, in un istante, con la spaventevole intensità dell'incubo. Si rivide innanzi a quell'altare, mentre il suo cuore bruciava di amore, e l'anima sua, con un terrore insormontabile, intravedeva la catastrofe: Leonora stava per essere madre, Leonora sperava che in quello stesso giorno egli avrebbe parlato al vecchio barone di Montaignes... E mentre la silenziosa assemblea seguiva i suoi movimenti, egli si chiedeva in qual modo sarebbe fuggito.

Fuggire, andare a Roma, abbandonare la sua missione... E siccome quel pensiero lo calmava, si volgeva per presentare lo ostensorio d'oro alla folla raccolta. Ma vedeva Leonora...

Livido per questi ricordi, si diresse verso Claudio inginocchiato nel grande confessionario. Ed allora un'altra visione si presentò orribile alla sua immaginazione: il patibolo della Piazza di Grève, il boia che s'impossessava della bambina.

Si rivide mentre correva a casa di Claudio, supplicante. Senti il boia ripetergli:

— Vostra figlia non è vissuta che tre giorni.

Quell'uomo, dunque, che ora era lì in ginocchio aveva fatto morire sua figlia. Un sentimento solo prevaleva, nel suo animo, il sentimento di sempre: l'odio. Ah, farlo soffrire, rendergli dolore per dolore, disperazione per disperazione!

Si sedette presso Claudio senza prendere il posto riservato al confessore. Ma Claudio non se ne accorse. Pensava come tra poco tutti e due sarebbero stati felici.

— Vi ascolto [illegible]

Nel silenzio grave dell'immensa chiesa deserta Mastro Claudio cominciò l'orrido racconto delle sue esecuzioni. E fu spaventevole.

Il cardinale restava glaciale. Non una parola non un gesto. Farnese aspettava che avesse finito. Claudio, infine, si arrestò, ansante.

— Sono questi tutti i vostri assassinii? — domandò il cardinale dopo un lungo silenzio.

(Continua)